

Gli Stati Generali 2023 dell'Intelligenza Artificiale/Adottata dal 6% delle piccole imprese

IA alla portata anche delle pmi

Costi e investimenti non devono spaventare le aziende

DI ELENA GALLI

Ottimizzazione della produzione, gestione automatica del magazzino, efficientamento energetico, supply chain, controllo qualità. Gli ambiti in cui può trovare applicazione l'intelligenza artificiale sono molteplici, anche per le pmi. Ma attenzione: l'IA non può essere inserita in un contesto che non sia già digitale.

«L'automazione industriale è uno dei campi in cui l'intelligenza artificiale farà tanto», ha detto ieri **Carla Masperi**, a.d. di Sap Italia, nel corso della seconda giornata degli Stati Generali 2023 dell'Intelligenza Artificiale, organizzati da Class Editori. «Ma l'IA non può essere inserita in un'azienda che non abbia già investito tanto in tecnologia». Secondo Masperi, l'intelligenza artificiale «può aiutare in fabbrica con l'automazione di operazioni ripetitive o pericolose. Ma c'è anche una componente molto importante: aiutare i clienti a



Carla Masperi, Giovanni Baroni e Stefano Da Empoli

pianificare meglio la domanda. Con le supply chain distrutte dalla pandemia, la richiesta da parte dei clienti è stata: aiutarci con strumenti che ci aiutino a nostra volta a capire in che modo anticipare le tendenze». L'IA, ha aggiunto l'a.d. di Sap, «è una tecnologia che va calata in un contesto aziendale e di esigenze di settore, non è cioè una tecnologia a sé stante. C'è dunque l'esigenza di passare da

una fase prototipale o di laboratorio a un utilizzo su scala industriale. Ciò richiede una cultura del dato molto importante e la possibilità di leggere questi dati», con un «approccio predittivo». Occorre «far uscire l'IA da esperimenti di laboratorio e trovare applicazione a tutti i livelli aziendali».

In Italia, però, «solo il 6% delle pmi ha adottato tecniche di IA», ha detto **Giovanni Baro-**

ni, vice presidente e presidente Piccola Industria di Confindustria. Un dato che evidenzia il «divide con il resto d'Europa, legato al tema del digital divide, che è quasi 2 punti percentuali sulla media di tutte». Secondo Baroni, «ora occorre cercare di capire cosa effettivamente può dare questo strumento». Quanto alle pmi, queste ultime dovranno più che altro mettere in conto un «impegno di risorse elevato» che non è esclusivamente economico: le piccole e medie imprese, ha spiegato Baroni, «non dovranno andare a sviluppare algoritmi di IA, ma dovranno utilizzare strumenti messi a disposizione da aziende di servizi, quindi il Capex (Capital expenditure, cioè gli investimenti in conto capitale, ndr) viene sostenuto da altri soggetti».

Un concetto ribadito anche da **Enrico Pisino**, a.d. di CIM4.0. «Le pmi non devono essere spaventate da costi e Capex. Oggi l'IA può essere applicata anche dalle pmi con costi sostenibili, senza grandi investimenti, adeguando le competen-

ze del capitale umano». «Quello che osservo», ha aggiunto Pisino, «è lo sviluppo esponenziale delle tecnologie dell'intelligenza artificiale laddove esiste il terreno adatto. Le aziende che hanno avviato il processo di digitalizzazione vedono nell'IA un plus».

Come sottolineato martedì, durante la prima giornata degli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale, il settore ha però bisogno di regole. E presto. In Europa «sulle regole si è fatto molto», ha spiegato **Stefano Da Empoli**, presidente dell'Istituto per la competitività (I-Com). «Ci auguriamo che il regolamento Ue sia approvato definitivamente entro fine anno. Sull'investimenti si è fatto meno, una responsabilità in parte delle istituzioni politiche a livello europeo e nazionale e anche delle imprese. Oggi come Ue investiamo poco più di un decimo rispetto agli Usa. È troppo poco rispetto alle ambizioni che dobbiamo avere in questo campo tecnologico così importante».

— © Riproduzione riservata —

La mobilità e le città diventano più intelligenti

Dal mondo ferroviario e dell'aviazione civile, alle smart cities, l'uso dell'IA e dei dati in questi ecosistemi è ormai imprescindibile. In quest'ambito, il gruppo Ferrovie dello Stato Italiane ha avviato un piano decennale che prevede l'investimento nella costruzione di infrastrutture native digitali che analizzano e monitorano i dati in maniera continuativa. «Questi algoritmi ci consentono di poter avere delle strutture flessibili e intelligenti che si adattano alle condizioni di impiego e che riescono a intervenire per tempo sulle infrastrutture, garantendo maggiore sicurezza», ha dichiarato Roberto Tundo, chief technology, innovation & digital officer di Ferrovie dello Stato durante uno degli incontri degli Stati Generali 2023 dell'Intelligenza Artificiale. «Altro elemento fondamentale potrebbe essere costituito dai common european data spaces, dei modelli di dati che rendono interoperabili una serie di informazioni tra i diversi stati membri, già attivi in diversi settori, ma che potrebbero essere utili anche per la mobilità».

I dati svolgono un ruolo di rilievo anche nelle smart cities, ma mancano sistemi che sappiano gestire e integrare i dati elaborati e che permettano una comunicazione efficace tra i diversi sensori. Allo stesso tempo è necessario «coinvolgere i cittadini in questo sistema rendendo queste piattaforme fruibili e utili per tutti», ha sottolineato Antonio Puliafito, direttore Smart City Lab Cini.

«Le nuove tecnologie devono essere affiancate anche da un'attenta preparazione per gli utenti finali che devono imparare a utilizzare queste tecnologie». Anche il settore dell'aviazione civile si sta muovendo verso l'IA, partendo dall'individuazione dei campi operativi in cui è necessaria maggiore autonomia. Come ha spiegato Carmela Tripaldi, responsabile direzione ricerca e sviluppo nuove tecnologie dell'Enac, l'IA sarà utilizzata soprattutto nei sistemi di controllo, per la previsione dei conflitti di traffico e nella definizione di rotte migliori. «Il nostro sogno più grande è il volo autonomo, senza piloti a bordo, ma basato sull'addestramento di algoritmi».

Maria Marcotrigiano

— © Riproduzione riservata —

L'uso in sanità: dalla diagnosi alle cure

L'intelligenza artificiale nella sanità sarà indispensabile per colmare la carenza di medici e infermieri, ma anche di risorse, e calibrare al meglio le cure. Tuttavia serve unitarietà nei linguaggi sui dati ed è necessario affrontare gli ostacoli creati dalle normative sulla privacy italiane ed europee. È il bilancio, in sintesi, di quanto dichiarato dai massimi esperti Italiani di sanità e intelligenza artificiale che si sono riuniti all'interno del panel «L'Intelligenza Artificiale al servizio dell'essere umano: la difesa della salute tra diagnostica, screening, nuovi modelli predittivi e tecnologie di pronto intervento» che si è tenuto ieri durante gli Stati Generali 2023 dell'Intelligenza Artificiale di Class Editori.

«Un dato da solo è inutile, tuttavia attraverso più dati è difficile trovare un'informazione», ha spiegato Giuseppe Parrinello, membro del gruppo di lavoro Digital transformation in sanità di Anitec-Assinform. «La sfida è appunto quella di creare informazione attraverso questi dati e creare conoscenza attraverso questi dati».

Così come l'urgenza è di intervenire sulla «carenza di medici», ha indicato Alessandro Mantelli, cto del gruppo Almaviva. «Con una spinta su due fronti: uno e quello del governo del rischio. Come posso fidarmi della sicurezza delle macchine? Di chi è la responsabilità? L'altro riguarda la necessità di disporre di grandi volumi di dati».

L'intelligenza artificiale può servire sicuramente ad affrontare la scarsità delle risorse, un problema oggettivo in ambito sanitario. «Ci siamo posti il problema nell'ambito di un gruppo sanitario di come far fruttare al meglio l'intelligenza artificiale per esse-

re degli esempi che possano essere utili al sistema sanitario e alla sua sostenibilità», ha spiegato Elena Bottinelli, head of digital transition and transformation del Gruppo San Donato. «Lo scopo è quello di capire preventivamente se quel dato farmaco su quel paziente avrà un vantaggio o se stiamo purtroppo spreando risorse. Un passo in più poi è quello di far capire ai clinici e al personale sanitario all'interno dell'ospedale quali possono essere i vantaggi dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale».

Ma se l'intelligenza artificiale è il futuro, è ben già radicata nel presente. «Tra gli ambiti dove l'AI lavora c'è l'ambito extra clinico, cioè tutto ciò che succede prima e dopo la relazione del paziente», ha indicato Luca Foresti, ceo di Santagostino. «I chatbot sono un elemento centrale perché siamo in grado di avere un misto uomo macchina che permette di erogare un servizio di buona qualità. Ulteriore applicazione è quella intelligenza artificiale sulle immagini che in prima battuta aiutano il medico a capire dove guardare e in seconda battuta addirittura propongono con delle percentuali di probabilità le patologie che più probabilmente sono dentro a quell'immagine. Ulteriore ambito più avanzato è invece quello dell'aiuto fornito al medico a fare la diagnosi».

La radiologia è un settore dove l'intelligenza artificiale è ampiamente utilizzata: «una realtà che esiste che ha generato soluzioni per utilizzo e ha creato prodotti che agiscono sul paziente in modo positivo», ha aggiunto Giovanni Valbusa, digital innovation r&d project manager di Bracco.

Matteo Rizzi

— © Riproduzione riservata —